



Ai Comitati per il NO (di sinistra, di destra, di partito, di movimento e/o spontanei) !!!!

**CHI SIAMO NOI CHE IN 19.026.617 ABBIAMO VOTATO "NO" ALLA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE
IL 4 DICEMBRE DEL 2016 ?**

Elementi di riflessione di Leonardo Ranieri Triulzi (quale Referente Provinciale dei Comitati per il NO di Perugia, ma in questa veste solo come cittadino elettore) da indirizzare ai concittadini, donne e uomini, che in Italia hanno esercitato il diritto-potere, riconosciuto e garantito dalla Costituzione fin dall'Art. 1:

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione"

e che, con il proprio voto, hanno dato espressione chiare e netta della volontà del popolo italiano attraverso la più alta forma di sovranità riconosciuta in democrazia, sovvertendo le decisioni assunte dal un potere esecutivo in carica.

Carissimi Amici,

A tutti noi è ben noto il motivo per cui siamo riusciti a impedire il tentativo scellerato del Governo Renzi di porre termine all'attentato perpetrato contro la nostra Carta Costituzionale, premessa per la sua distruzione, per favorire la concentrazione di poteri assoluti posti nelle mani di un uomo solo al comando, giocato sulla finanza e l'indebitamento dello Stato, oltre che sulla sottrazione continua di beni materiali, di demani pubblici e privati, fino alla proprietà delle banche e delle imprese nazionali, finiti in mani straniere.

La capacità di unione che ha vinto sull'indifferenza in un momento di pericolo, assumendo la responsabilità della difesa per l'attuazione della Costituzione, ha mostrato il vero volto della nostra capacità di assumere un ruolo politico decisivo, condotto sul terreno della dignità e della responsabilità, coscienti di essere ancora liberi nel decidere del nostro destino.

In Italia non v'è dubbio che la responsabilità sia ben individuata, appartiene alla partitocrazia e al potere autoreferenziale che, da sempre, con leggi elettorali favorevoli e spesso incostituzionali, ha avuto ragione sul popolo italiano, costretto a non poter scegliere se non persone indicate dalla partitocrazia, in liste elettorali composte per appartenenza ideologica o di interesse, tra capi lista di sicura elezione, ballottaggi, premi di maggioranza, che hanno determinato lo scempio dell'Italia fondata sul consociativismo tra i partiti, fintamente proporzionalisti ma maggioritari nei fini, giocati con l'accentuazione dei sacrifici imposti come un destino, al grido **"Io vuole l'Europa"**, troppo spesso usato per giustificare proposte totalmente contrarie alla nostra Costituzione ed allo spirito del Trattato di Roma del 1957 che dette avvio alla costituzione della Comunità Europea.

Così, tutti i membri noti della partitocrazia hanno scoperto un semplice algoritmo che provo a rappresentare così, per sintesi, e che rischia di offuscare anche la nostra capacità di ragionamento sui mali da contrastare del nostro tempo.

Comincio con i risultati dell'ultima elezione politica del 2013, sulla legge elettorale Porcellum, dichiarata incostituzionale e che ha permesso comunque, su intervento del Capo dello Stato, di nominare nuovi governi di non eletti, tuttora al governo del nostro Paese, nel permanere di una legge elettorale incostituzionale, corretta in corso d'opera con l'Italicum anch'essa dichiarata incostituzionale in alcune sue parti, impegnando i rappresentanti dei partiti politici al governo e in parlamento di porvi mano con modifiche la cui portata non è dato sapere, per l'abitudine dei partiti politici a non coinvolgere i cittadini in questioni di vera democrazia, avendo il potere esecutivo e legislativo saldamente nelle loro mani.

Certo è che la situazione si presenta con un esasperato proporzionalismo che non lascia presagire nulla di buono ed è probabile che oggi **nessun partito sia in grado di superare di molto il 25% dei consensi**.

Così, l'ipotesi si trasformerà in condizioni di blocco sulle libertà democratiche, concentrandosi sulla legge elettorale da modificare, a cominciare dalla soglia di esclusione e dal premio di maggioranza, che spingerà a cercare coalizioni anche improbabili al grido di **"noi siamo col popolo sovrano"**, per poi avere invece mano libera per altri 5 anni e dimenticarsi della povertà, della mancanza di lavoro, della sanità, della scuola, dell'università e della ricerca, dei giovani e del sostegno sociale, del ruolo del mercato e del tessuto imprenditoriale italiano, della esasperata burocrazia, della cultura e della bellezza del nostro Paese fragile e da curare su tutti i piani della sostenibilità ambientale.

I numeri vogliono dare rappresentanza immediata al potere del popolo sovrano che ha votato "NO", per porre in evidenza la dimensione di un valore strategico che oggi siamo in grado di assumere nella competizione tra partiti per finalità elettorali per il governo del Paese, per dire a noi tutti apriamo gli occhi e non buttiamo al vento un'occasione storica che ci siamo dati da soli, come concittadini in cammino capaci di intervenire per scegliersi il proprio futuro: *(da dati del Ministero dell'Interno, con calcoli solo sui numeri senza correzioni dovuti a schede elettorali nulle e bianche e quindi non pari a quelle ufficiali)*

Esempio	Elettori alla Camera	Votanti alla Camera e %
Elezioni Politiche 2013	46.905.154	35.271.541
Percentuali numeriche pure	75,19%	
Referendum 2016		
	Totali	Hanno Votato
Totale Elettori	46.720.943	37.376.754
Percentuale dei votanti	79,99%	
Hanno Votato per il NO	19.026.617	
Percentuali del NO	40,72%	50,90%

Una prima considerazione oggettiva è quella che **non è mai esistito alcun partito politico in Italia**, neanche ai tempi del fulgore della DC, che abbia mai raggiunto un consenso, pari, o superiore ai **19.026.617**, voti realmente ricevuti dal "NO" popolare contro il referendum costituzionale approvato dal Governo.

Una seconda considerazione è quella che in una ideale elezione, anche se votasse il 100% degli elettori, un risultato di 19 milioni di consensi produrrebbe il **40,72% di voti per una coalizione "chiamiamola tra noi, insieme": un risultato mai raggiunto in nessuna delle precedenti elezioni politiche**. Certo Referendum e Elezioni Politiche non sono paragonabili, ma ciò non toglie che quasi il 50,90% dei consensi dimostra che noi cittadini, rappresentanti del "popolo sovrano" dei NO, siamo stanchi dei giochi politici dentro e fuori del Parlamento e di personaggi che pensano al solo incremento del loro potere personale e partitico senza avvertire la responsabilità di operare al solo fine del Bene Comune del Popolo Italiano.

Ecco il perché dell'appello e dell'invito rivolto a tutti noi dei "Comitati per il NO": **non perdiamo l'occasione, per una volta, mettiamo da parte i partiti politici che conosciamo, per essere liberi ma uniti come popolo, per una comunione d'intenti del tutto politica, con l'obiettivo di "contarci per contare", e solo allora, come un'unica famiglia, sulla dimensione del consenso, decidere la direzione da dare al nostro diritto-potere da esercitare tra noi e per noi come popolo sovrano**.



L'appello è centrato sulla natura politica assunta dalla dimensione numerica del popolo del NO, che si pone sul piano complementare rispetto alle azioni decise in seno al "Coordinamento Democrazia Costituzionale", sulle petizioni, le leggi d'iniziativa popolare, i ricorsi alla Corte Costituzionale, le azioni giudiziarie sull'appropriatezza dell'impianto giuridico che le sostiene.

La compattezza del popolo del NO è l'unico antidoto alla partitocrazia per ritornare al ruolo sociale e politico dei partiti politici. I numeri indicano come sia possibile spostare dai partiti e dalle loro coalizioni opportunistiche l'attenzione e il consenso dei nostri concittadini sulla capacità del programma politico di dare soluzione alla continua sottrazione di diritti e di democrazia in Parlamento per ripristinare lo Stato di diritto, sulle fondamenta della Costituzione del '48 da ri-attuar.

Noi tutti non possiamo tralasciare l'impegno categorico di essere artefici del nostro destino e cogliere l'obiettivo dell'attuazione della Costituzione in Parlamento per concorrere a ripristinare un rinnovato equilibrio sul piano interno capace di produrre effetti anche nei confronti dell'Europa e dei Trattati, ben sapendo la delicatezza del momento tra blocchi geopolitici cui non possiamo sfuggire.

Proviamo a riflettere come solo un programma politico condiviso e partecipato dall'attivismo civico da attuarsi in Parlamento possa incidere sulla politica interna, sulla dimensione dei rapporti dell'Italia con l'U.E., sottraendoci alla perdita di sovranità, alla prevalenza dei Trattati sulla Costituzione, all'inesistente ruolo del Parlamento Europeo, alla prevalenza del potere sovra ordinato della Commissione e del Consiglio della U.E., della BCE e del FMI, della politica nazionale subordinata alle loro decisioni totalmente svincolate dai popoli europei, ragionando per macro analisi e sull'unico valore che conti per loro: la finanza e il denaro, il debito degli Stati e il sistema bancario, l'austerità e il pareggio di bilancio.

Occorre la consapevolezza di riconoscere al cuore e alla ragione come i bisogni umani nel mondo civilizzato siano sempre gli stessi, essenziali al benessere individuale e collettivo e che, quando minacciati dal potere di uno sparuto gruppo di oligarchi, artificiale, alieno e irriconoscibile, sovra ordinato e indipendente, autonomo dalle democrazie costituzionali delle Nazioni e dei Paesi della Terra, capace di indurre bisogni, fino a decidere della vita e della morte di intere comunità, non resti che combattere con le armi della democrazia il perpetuarsi senza fine di un Mondo Vecchio.

Ad esempio il "Popolo del NO" ha un'urgenza, tra le tante su cui misurarsi: **impedire che alla fine di quest'anno il Governo italiano sottoscriva l'accordo sul "Fiscal Compact"**, che ha dato luogo alla modifica costituzionale dell'Art.81 sul pareggio di bilancio obbligatorio e che dovrà essere ratificato dall'Italia, come da tutti gli altri paesi che l'hanno adottato, ed entrare, così, a far parte dei Trattati, assumendo rango giuridico e giurisdizionale superiore alla Costituzione. Non intervenire, imporrà che, per sostenere il ritorno al pareggio di bilancio del nostro debito pubblico, saremo **costretti per legge a sostenere un costo di 50 miliardi l'anno**, sottratti al popolo italiano e agli investimenti dello Stato per il lavoro e l'occupazione, per la scuola, l'università e la ricerca, per la sanità, per la piccola impresa e il commercio, per l'ambiente e il territorio e per tanto altro ancora, fino al divario tra nord e sud, ai giovani senza prospettive, al degrado e alle deprivazioni senza senso e ragione.

Se poi aggiungiamo come occorra spendere ancora, per occuparci delle banche, del loro salvataggio obbligato imposto dalla BCE e dalla politica monetaria europea, dal debito non emerso delle banche che rischiano il fallimento e che dovranno essere anch'esse salvate, dell'aumento dell'IVA e delle tasse



indirette, come le accise sui carburanti, del fabbisogno di cassa dello Stato che aumenta l'indebitamento pubblico e dei circa 70 miliardi da pagare per commissioni sulle aste pubbliche dei Titoli di Stato ogni anno.

Intanto, le produzioni continueranno a de localizzarsi, la ricchezza e le tasse si produrranno altrove, mentre quel che è la ricchezza prodotta in Italia dalle imprese che contano è di proprietà a prevalenza straniera, anche quelle bancarie, tutte private, assieme alla Banca d'Italia, e anche le Banche di Credito Cooperativo, quelle legate al territorio, alla mutualità e allo sviluppo locale, dovranno fondersi e aderire a una SpA in forma di Holding che giocherà alla finanza speculativa e così, anche le comunità locali perderanno uno dei tasselli cruciali per lo sviluppo della micro economia dei mille luoghi della storia patria.

Tutto questo ci costringerà al fallimento certo e a evitarlo ci penserà l'Europa, ricorrendo al potere finanziario imposto dal MES, la più grande concentrazione di denaro pubblico posto in mani private, autonome e sovra ordinate rispetto agli Stati e alla stessa U.E.

Il significato?

**Basta guardare quel che è successo alla Grecia,
circa 11 milioni di abitanti, circa 5 milioni di popolazione attiva, indebitata per 295 miliardi**

Proviamo a riflettere che la questione non è l'Europa e l'Euro, la questione è politica e legislativa, e **va risolta da noi cittadini, dalla parte cosciente e responsabile del popolo italiano, che ha già dimostrato il 4 dicembre del 2016 quel che può fare, quando avvertiti del pericolo.**

Cari concittadini del NO, se doveste convenire sull'utilità del mio appello, comprenderete di certo che il problema da affrontare sia metodologico e organizzativo, in tal caso, è urgente sentirci per definire come affrontare e con quale prospettiva l'obiettivo comune di ripristinare le condizioni di uno Stato di diritto che si basi sulla nostra Carta Costituzionale originale, per una Italia repubblicana e genuinamente democratica.

Chi fosse interessato a collaborare o ad approfondire i temi trattati è pregato di contattarci:

comitatonopanica@gmail.com

Un Cittadino Elettore

Leonardo Ranieri Triulzi

Cell. +39 348 2371245